

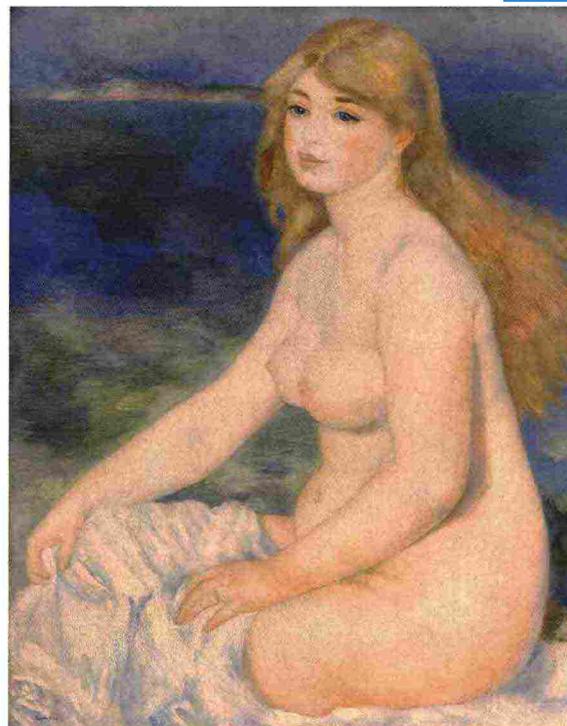
Mostre Pittura

IL VIAGGIO CHE CAMBIÒ RENOIR

È di scena a **Rovigo** il tour da Venezia a Palermo del maestro francese, tra **luci mediterranee**, classicità e **Rinascimento**. Di Paola Biondi

Nelle sale di **Palazzo Roverella a Rovigo** è riunita la produzione di **Pierre-Auguste Renoir** (1841-1919) a partire dal periodo che segnò il suo progressivo allontanamento da quello stile brillante e colorato, all'insegna della *joie de vivre*, che tanto piaceva alla borghesia parigina degli Anni 70 del XIX secolo. Spinto da una profonda inquietudine a cer-

care nuove poetiche, nel 1881 l'artista decise di intraprendere un viaggio in Italia. Il tour iniziò a **Venezia**, dove il pittore di Limoges ebbe modo di incontrare la forza creativa di **Caracciolo** e **Tiepolo**, e proseguì con brevi soggiorni a **Padova** e a **Firenze** per poi giungere a **Roma**, tappa fondamentale per la sua conoscenza dei maestri del Rinascimento. Il golfo di **Napoli** svelò a Renoir ulte-

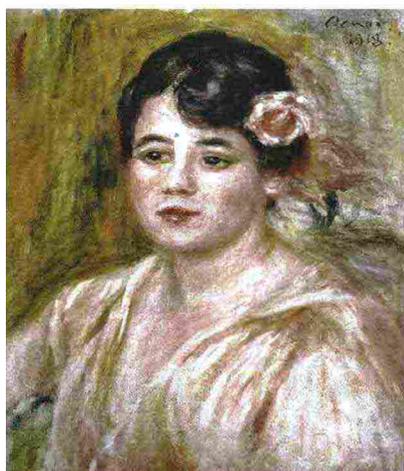


riori tesori, come le pitture pompeiane e i capolavori esposti nel Museo archeologico; rapito dalla bellezza dell'isola di Capri, l'artista fu colpito dalla particolare luce mediterranea, finché raggiunse la **Sicilia**, dove, a Palermo, in-

contrò Richard Wagner cui, nel 1900, dedicò un ritratto.

Il percorso. L'esposizione di Rovigo prende avvio da una pietra miliare della stagione impressionista: lo studio preparatorio a olio su tela del cele-

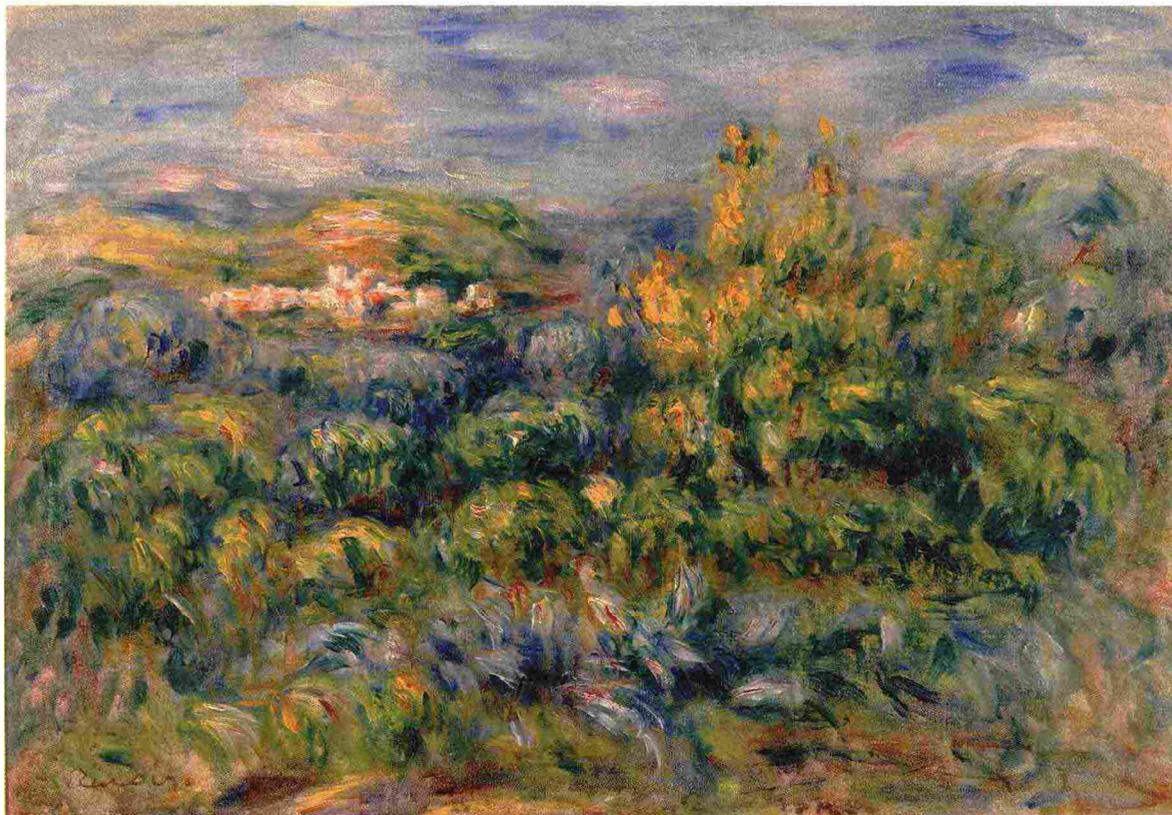
IN ALTO: "La baigneuse blonde", 1882. SOTTO, DA SINISTRA: "Ritratto di Adèle Bresson", 1918; studio per "Le Moulin de la Galette", 1875-1876. Tre oli su tela di Pierre-Auguste Renoir (1841-1919).



Fil rouge della mostra è anche il racconto delle vicende dell'artista narrate nel libro del figlio Jean, regista degli Anni 60.



Mostre Pittura



SOPRA: "Paesaggio di Cagnes", olio su tela, 1905-1908. IN BASSO, DA SINISTRA: "Ritratto di Wagner", olio su tela, 1900; "Testa di bambino", olio su tela, 1907.

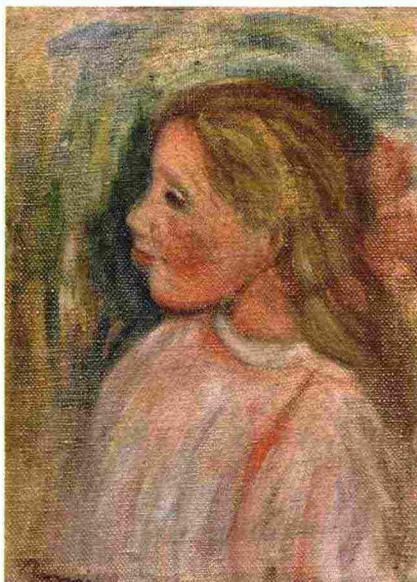
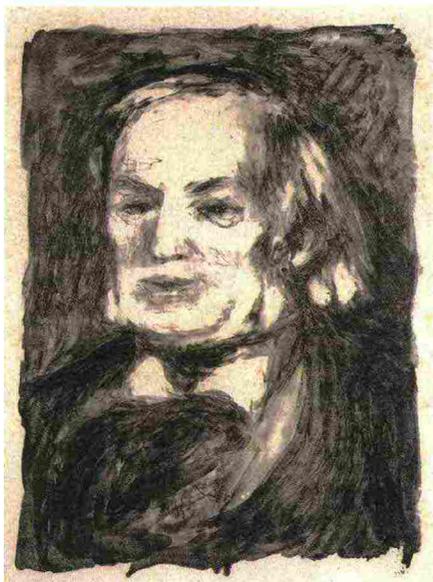
bre "Moulin de la Galette"; ma, al ritorno dal viaggio in Italia, il tratto di Renoir era diventato molto più aspro, uno *stile aigre* nitido e attento alle volumetrie, spesso monumentali. Nei primi due decen-

ni del Novecento, l'artista, che aveva già percepito la nuova sensibilità che avrebbe dilagato dopo il conflitto mondiale, passò a dipingere con i toni caldi alla Tiziano e Rubens, coniugando iconografia classi-

cheggianti e poetica degli affetti familiari. L'ulteriore evoluzione della pittura di Renoir si apre sui paesaggi della Provenza e della Costa Azzurra - ne è un esempio il "Paesaggio di Cagnes" - indagando le "as-

sonanze" con artisti come Giuseppe De Nittis, Federico Zandomenighi, Giovanni Boldini e Medardo Rosso, attivi a Parigi. Chiudono la rassegna le opere della vecchiaia, con quella "moderna classicità" che verrà perseguita da molti artisti italiani fra gli Anni 20 e 30: lo testimoniano la "Venus victrix" del 1916 a confronto con le sculture di Marino Marini e di Antonietta Raphaël e i dipinti di Carlo Carrà, Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis ed Enrico Paulucci.

© Riproduzione riservata



DOVE & QUANDO

"Pierre-Auguste Renoir. L'alba di un nuovo classicismo", Rovigo, Palazzo Roverella;
www.palazzoroverella.it
 Fino al 25 giugno.